ANNO IV 1851 - N° 168

L'OPINIONE

Sabbato 21 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50 »
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 15	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 20 GIUGNO.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SUGLI IGNORANTELLI

(*Continuazione, vedi il num. d'ieri*)

» Oltre alle scuole dei Fratelli, visitò la Commissione, come richiedeva la natura del suo mandato, le scuole della Cittadella dirette dai maestri secolari.

» Essa fu soddisfatta dello stato sufficientemente buono in cui trovò la prima classe elementare, per la perizia del maestro e la disciplina ed attenzione degli alunni; *ma deve nello stesso tempo manifestare che nelle altre due scuole, e specialmente nella terza, avrebbe bramato di veder maggiormente progredito l'insegnamento, più regolare la disciplina e più grande la pulizia tanto degli alunni, quanto della scuola.* Questi difetti ella crede che nascono, oltre ad altre ragioni, dalla troppo tenera età e dal soverchio numero degli alunni che ivi si accolgono, e sopra tutto dalla mancanza di una direzione forte ed intelligente, da cui dipendono discepoli ed insegnanti, *e non tacerà infine che a lei parve che tali scuole fossero lasciate in uno stato inferiore alle altre del Municipio, nè avessero tutta quell'abbondanza di aiuti e di arredi di cui sono fornite a dovizia le scuole dei fratelli della Dottrina Cristiana.* »

(*Nota.* Il *Risorgimento*, che fra i giornali usciti in Torino nel 1848 fu il primo a censurare le scuole degli Ignorantelli, come lo proveremo a suo luogo, e che n'è ora diventato il patrono, diceva non ha guari che le scuole primarie condotte da maestri secolari erano *inferiori* a quelle degli Ignorantelli. Ora eccone qui sopra i motivi indagati dalla Commissione.)

» Manifestato il parere della Commissione intorno alle scuole da lei visitate, è pur necessario ch'ella dica alcuna cosa intorno ai libri di testo, che si adoperano nelle scuole dei fratelli, poichè in quelle della cittadella si fa uso dei libri prescritti dal ministero di pubblica istruzione.

» Cinque soli fra i libri che ella ebbe da esaminare, le parvero meritevoli di alcune osservazioni; negli altri tutti, e specialmente in quelli che riguardano l'aritmetica ed il sistema metrico, avendo ravvisato un chiaro e distinto metodo d'esposizione ed una piena conoscenza della materia, *e non potendo desiderare in essi*, come ha già sopra osservato, *che un maggiore svolgimento dell'intelligenza e del raziocinio.*

I due primi di tali libri sono il *Corso educativo di lingua italiana, per un fratello della dottrina cristiana*, e gli *Elementi di grammatica italiana ad uso delle scuole elementari*, estratti dal suddetto libro, e compilati eziandio per cura di un fratello della dottrina cristiana.

» *Parve alla Commissione che questi libri fossero entrambi piuttosto che una grammatica da mettersi nelle mani degli allievi, una guida pei maestri.* Il che era indicato chiaramente dalla loro stessa origine, non essendo essi che una raffazzonatura del metodo del P. Girard applicato all'insegnamento della lingua italiana. Ora tutti sanno che il P. Girard nel pubblicare l'opera sua non intese di provvedere i giovanetti di una grammatica propriamente detta, ma bensì di somministrare ai maestri un metodo su cui regolare il loro insegnamento. È vero che chi li compose credette di far del primo una guida, e del secondo una grammatica; ma egli è pure palese, ad onta dei due titoli, ch'egli fu ben lontano dal raggiungere lo scopo che si era proposto.

» *Ravvisò ella pure in essi le definizioni delle varie parti del discorso gittate qua e là, come a caso, e non ordinate come vorrebbe la scienza grammaticale; la mancanza o la cattiva distribuzione e classificazione delle regole della ortoepia ed ortografia; ed infine, per trattar specialmente del libro degli Elementi, un affogamento delle regole che vi si danno, in una farragine di osservazioni preparatorie, il che rende tal libro acconcio forse ai maestri, ma non certo ai giovani delle scuole elementari. Nè può ella tacere che nei due libri, di cui si parla, non potè a meno che essere colpita dal grandissimo difetto della lingua e dello stile, e si persuase che se il traduttore era sufficiente conoscitore del genio della francese, non poteva egualmente vantarsi di conoscere quello della lingua italiana, che ne è pur tanto diverso.* Conchiuse ella pertanto col manifestare l'opinione che se questi due libri possono essere di qualche giovamento ai maestri che cercano un aiuto per insegnare la grammatica nelle scuole, *sono però di nessun utile ai giovanetti che vengono in quelle ammaestrati.*

» I tre altri libri ch'ella credette bisognevoli di ricevere un qualche miglioramento, sono quelli adoperati per l'insegnamento della lingua francese, cioè il *Nuovo metodo per imparare la lingua francese*, il *Cours gradué de lectures italiennes-françaises* ed il *Cours complet de thèmes italiens-français*, che tutti e tre sono opera del signor Faval, già maestro nel collegio dei Gesuiti a Genova. *La Commissione non ravvisò in questi libri alcun singolar pregio didattico, nè alcuno di quei miglioramenti che furono introdotti, specialmente in questi ultimi anni, nelle teorie grammaticali, per cui dovessero essere preferiti a tanti altri libri per l'insegnamento del francese lodevolissimi e compilati secondo i metodi moderni. Ed ebbe in pari tempo a notare in essi una soverchia tendenza ad un ascetismo,* » che
» se può essere abbracciato da qualche individuo,
» non è però tenuto come necessario dalla reli-
» gione di Gesù Cristo, che è religione sociale
» in massimo grado. E la riconobbe essere stata
» intenzione dello scrittore il far servire il suo
» libro insieme coll'istruzione anche all'educa-
» zione morale dei giovanetti; ma se parve che
» migliore per questi e più conveniente sarebbe
» stata quella morale, che non proponendo ad
» esempio un solo genere di virtù, e questa pra-
» ticabile da pochi e capace di dare alla gioventù
» una falsa idea della religione e distorla da
» quella, come da cosa troppo aspra e difficile,
» avesse specialmente avuto di mira Dio, la
» patria, la società, la famiglia ed i doveri che
» loro si riferiscono. »

(*Nota.* La Commissione avrebbe potuto aggiungere qualche cosa sul traffico di libri che fanno gli Ignorantelli, e sugli abusi che ne derivano. È di regola in tutti i paesi che i libri scolastici devono essere fatti compilare dal Governo, e da lui fatti stampare e distribuire al più basso prezzo possibile; perchè se diventa un ramo di speculazione privata dei maestri, massime se questi sono legati in corporazione, gli abusi possono andare all'infinito, ed a grande pregiudizio dell'insegnamento in generale, e degli studenti in particolare. Infatti, troppo è il cumulo dei libri che gli Ignorantelli prescrivono ai loro allievi, e quasi tutti di soverchia mole, massime per ragazzi. Citiamo ad esempio l'*Eucologia* o libro di devozione, il quale oltre all'essere mal compilato e di una tendenza troppo ascettica, è anche di tal volume, che per l'uso cui è destinato sarebbe più che bastevole se fosse ridotto a due terzi di meno. Fra gli altri libri di cui ci si dice che si servano gli Ignorantelli, e che nissuna Commissione d'uomini sensati potrebbe giammai approvare, è quello intitolato *Leggende della Santa Vergine* tradotto dal francese e stampato a Torino, per Giacinto Marietti, nel 1846, lunga infilzatura di leggende miracolose, più atte ad esprimere la superstizione che la vera devozione. Noi crediamo che sia questo libro che fu meritamente volto in ridicolo da uno spiritoso *pamphletaire* francese, che prese il nome di *Frère Candide Ignorantins*).

» La Commissione avrebbe pure desiderato di accertarsi *della verità o falsità di quei fatti* che furono resi pubblici con argomenti di accusa contro l'istituto e le scuole dei fratelli. *Dei primi ella credette di non doversi occupare, come di quelli, che oltrepassavano i limiti del suo mandato.* Dei secondi riconobbe, che alcuni hanno bensì qualche fondamento, ma sono in parte accaduti in tempi alquanto rimoti; e le persone, su cui cadeva l'accusa, non fanno più parte della congregazione; che del resto essi sarebbero da attribuire piuttosto agli individui, che all'intiero Istituto. Però ella non credette poter assumere l'esame di tali fatti, non avendo in poter suo i modi con cui fare un'inchiesta, nè l'autorità a ciò necessaria. Perciò ella si contenta di dare questo breve cenno, persuasa di avere abbastanza compiuto al suo mandato col riferire ch'ella fece intorno allo stato delle scuole, che dipendono dal Municipio torinese.

» Conchiuderà pertanto coll'aggiungere alle cose dette una breve osservazione. Dal numero grandissimo de'giovani che accorrono alle scuole elementari del Municipio e dei collegii dello Stato, ed in gran parte non possono venire in esse accettati, egli è evidente che il Municipio dovrà fra poco pensare a dare una maggiore ampiezza allo insegnamento primario. *In tal caso pensa la Commissione che sarebbe utile, che non trasandate le indispensabili guarentie di moralità, egli adottasse il sistema dei concorsi ed aprisse così a tutti coloro che si applicano a tali studii una via per cui sperino di giungere ad insegnare nelle scuole da lui dirette.* Il privilegio genera per lo più sospetti, paure, gelosie, e non si può far perdonare se non col tenerlo ristretto in brevi limiti, e lasciare che al suo fianco almeno vi sia la libera concorrenza e la piena luce delle pubbliche prove.

» Torino, 7 giugno 1851.
» Sappa — Scoffier — Prof. Bacchialoni —
» Domenico Buffa — Teol. D. Carlo E. Richetti
» — Capellina. »

Nota. Il finale del rapporto con cui la Commissione propone di adottare il sistema di concorso, è una sentenza capitale contro gl'Ignorantelli, i quali non possono vivere senza un sistema di privilegio a tutto loro favore e con esclusione di ogni altra concorrenza.

Non è quindi da maravigliarsi se al Municipio non sia piaciuto questo rapporto, e se anche si adoprasse affinchè non venisse pubblicato, eppure la Commissione non si può dire che abbia peccato per eccesso di severità. All'incontro essa ha abbondato con istraordinaria munificenza in fatto di precauzione, di circospezione, di reticenze, di soggiuntivi, di dubitativi, affine di mitigare quanto più poteva i suoi giudizii e fargli gradire ai mecenati della ignoranza e del gesuitismo. Ma tanto eccesso di moderazione e di compiacenza non soddisfece l'incontentabile Municipio: egli avrebbe voluto che la Commissione pronunciasse un ordine del giorno puro e semplice in piena lode dei suoi Ignorantelli. A tanta cecità può spingere la passione, il capriccio o la testardaggine.

E non avevamo noi ragione quando dicevamo che il Municipio (salve sempre le debite eccezioni individuali) nel domandare al Ministero una Commissione d'inchiesta, non intendeva già che si dovesse procedere ad una inchiesta coscienziosa, ad una disamina dei fatti, ad uno studio dei libri e delle regole, ma una semplice formalità per gettar polvere negli occhi ai gonzi? Ciò che dicevamo allora è confermato adesso dal Municipio. Di che si lagna egli? Che la Commissione non si è occupata della scuola da ballo, di musica, di ginnastica degli Ignorantelli. Questi frati insegnano anche a ballare? Ciò non lo sapevamo, anzi lo credevamo contrario alle regole immutabili e impreterribili del loro istituto. Oh! sarebbe pur lieto spettacolo l'assistere quando il grave Théoger insegna a' suoi allievi la *pirouette* e la *queue du chat*; o quando gl'Ignorantelli ballano il *cotillon* e che l'accigliato Hervet ne dirige il movimento! Giammai il *Fischietto* avrebbe fatto caricatura più ridicola!

E la musica degli Ignorantelli! Ha ragione il Municipio. La Commissione non si è occupata o non ha voluto occuparsi della musica di sferzate e battoste, con cui que'rozzi insegnanti, quegli aguzzini de' gesuiti, come gli chiama Gioberti, addestrano alle strida, al pianto, alla servitù, alla passività, alla cieca obbedienza, alla mammaluccagine i teneri loro allievi.

Circa poi alla ginnastica degli Ignorantelli, se la Commissione ha trascurato di parlarne, il Municipio può soddisfarsi a sazietà, percorrendo i fasti delle Corti di assise in Francia: e fra le ginnastiche gloriose degli Ignorantelli troverà nel 1848 un fra' Leotadio, condannato a vita e morto nell'ergastolo di Tolone per un infame delitto che fa rabbrividire e di cui tutti i suoi confratelli si assunsero una risponsabilità morale; troverà nel 1850 un Nailhac, ignorantello di Sainte-Foy e degno emulo di fra' Leotadio, condannato dalle Assise di Lione ai lavori forzati in vita; troverà nel 1851 un altro ignorantello che per attentati contro il pudore su diversi de'suoi allievi fu condannato dalle Assise di Rheims a sei anni di lavori forzati. E se sono vere le voci che corrono, neppure in Piemonte si ristettero da attentati di questa natura. Non è una bella ginnastica? Non è egli un'infamia per un ordine, il quale ogni anno somministra al rigor della giustizia un delinquente di questo genere? E se costoro furono scoperti, convinti e condannati, in onta alla solidarietà de'suoi membri e agli artifizi o alle seduzioni con cui sanno far tacere i querelanti e fare scomparire il misfatto, quanti altri disordini non devono succedere in quelle arcane loro spelonche, ove il pubblico non penetra, ove l'occhio della pubblica autorità non si aggira?

Noi ci riserviamo di esporre in un successivo articolo alcune altre osservazioni sugli Ignorantelli, sulla immutabilità delle loro regole e del loro spirito, sul modo con cui si stabilirono in Francia sotto Napoleone, e sul giudizio che ne diedero in Piemonte alcuni uomini, la cui autorità non sarà impugnata dal *Risorgimento*; per ora ci basti di ricordare che malgrado le strette facoltà date alla Commissione, malgrado la di lei timidità, malgrado la sua buona volontà di non disgustare il Municipio e tutti gli amminicoli grammaticali e rettorici che mise in opera, cionulladimeno non ha potuto risolversi all'obbedienza cieca, all'abnegazione della propria volontà e del proprio giudizio; non ha potuto risolversi a non far uso dei proprii sensi, al di là dell'uso meccanico prescritto dall'abate De La Salle, ed ha dovuto onestamente risolversi a pronunciare che le scuole degli Ignorantelli sono pessime scuole; che i maestri sono insegnanti *empirici*, il che vuol dire ignoranti; che i ragazzi sanno moversi benissimo, a dati segni, come si movono le marionette; che il poco che imparano, lo imparano macchinalmente; che le regole degli Ignorantelli, dietro cui s'informa il loro spirito di corpo e la loro condotta individuale, sono perniciose ed anche pericolose alla società; perversa la loro morale, superstiziosa la loro religione; mal fatti i loro libri e tutti egualmente distinti per mancanza di metodo e barbarie di stile. La pubblica disapprovazione si manifesta da tutti i lati, ed il solo Municipio di Torino è quello che approva quanto il consenso universale condanna.

A. BIANCHI-GIOVINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta fu aperta dal deputato Bertolini che sviluppò la sua proposta di legge sul matrimonio, annuente il ministro Galvagno; ed era tempo; imperocchè la Commisione, che da 14 mesi si affatica su questo argomento, appena fra pochi giorni avrà compito il suo lavoro. Bisogna che il Ministero si convinca che le meschine deferenze verso la Santa Sede non diminuiscono i nostri nemici, nè ci accrescono gli amici. La Corte di Roma lasciò trascorrere senza una risposta concludente il termine, oltre il quale il Ministero aveva dichiarato che avrebbe dato corso alla legge sulle decime, e la Corte di Roma stessa non cambierà i suoi pensamenti intorno alla legge del matrimonio, per quante dilazioni le vengono accordate. Dopo lo sviluppo della proposta Bertolini, incominciò la discussione intorno alle disposizioni relative ai piani d'ampliazione ed allineamento della città di Torino. Dobbiamo dire anzitutto come ci rechi meraviglia il vedere proposto all'ordine del giorno questo progetto, mentre poco tempo ci rimane pei lavori d'interesse generale, come sarebbero il nuovo regolamento della Banca Nazionale, alcune leggi finanziarie, ed i trattati colla Francia, la Svizzera e lo Zollverein. Ma dappoichè cosa fatta capo ha, senza entrare in tutti i dettagli dell'odierna discussione accenneremo in brevi parole la nostra opinione intorno al punto vitale della controversia sollevatasi, se cioè i giudizi di pubblica utilità siano di competenza del potere esecutivo od entrino nel dominio del potere legislativo.

Il sig. Depretis era certamente logico e conseguente al suo partito sostenendo le prerogative del Parlamento; l'opposizione ha per mandato di restringere per quanto è possibile le attribuzioni esecutive del Governo, allargando invece quelle delle assemblee legislative. E il sig. Depretis ha espresso questo suo sentimento, colla più grande franchezza e senza reticenza alcuna. Ma se noi ci solleviamo al dissopra dei partiti, ed esaminiamo l'argomento da un punto di vista affatto indipendente dai medesimi, dobbiamo convenire che l'avviso del signor Depretis non può essere il nostro. Per farsi una giusta idea della controversia è necessario di non dimenticare quale sia il fondamento di diritto della espropriazione per causa di pubblica utilità.

La pubblica amministrazione ha per iscopo di ottenere la maggiore prosperità e sicurezza pubblica, salvo l'inviolato esercizio della privata proprietà e libertà; ma il sacrificio di questa proprietà e libertà deve essere il minimo possibile. Questa regola direttrice può formare soggetto di particolari discipline che sono di competenza del potere legislativo; ma il dichiarare quando in un dato caso, si verificano questi estremi, insomma il fare l'applicazione della legge stessa non può essere che l'attribuzione speciale del potere esecutivo. Questo principio è convalidato anche dalla pratica, imperocchè ogni procedimento, che nella soggetta materia dovesse dipendere dalle deliberazioni parlamentari, trarrebbe seco confusioni, ritardi e mille altre conseguenze, tutte dannose all'interesse della privata proprietà! Molto giudiziosamente poi nel progetto ministeriale erasi stabilito che i decreti reali emanassero in seguito al parere del Consiglio di Stato; trattasi qui di vero contenzioso

amministrativo in seconda istanza e colla proposta forma di giudizio pronunciata da un corpo collegiale *era il Re*, come solevasi dire, *che decretava nel suo Consiglio di Stato.*

L'avviso di questo corpo non può togliere la responsabilità ministeriale, imperocchè il Ministero, facendo suo il giudicato, se ne rende appunto responsabile davanti a chi di ragione.

La Camera ha creduto invece di sanzionare bensì il principio della competenza esecutiva, ma ha creduto di limitare per ora questa facoltà ai casi di espropriazione per l'ingrandimento o l'allineamento delle città e comuni, sopprimendo anche il voto degli edili e del Consiglio di Stato, la quale soppressione del giudizio tecnico degli edili noi ammettiamo di buon grado in linea di diritto, perchè gli edili non sono da considerarsi che come una emanazione dell'autorità municipale, ma in linea di fatto non possiamo astenerci dal raccomandare a tutti i Municipii piemontesi di valersi colla possibile frequenza dei consigli di uomini specialmente incaricati dalle disposizioni edilizie, e più di tutto lo raccomandiamo al Municipio della Capitale.

PROCESSO

DEI CONIUGI BOCARMÉ.

Udienza del 9 giugno.

Essendo giorno di mercato, è grande la folla dei curiosi.

In principio dell'udienza l'accusato sopra interrogazioni del presidente dichiara di aver chiusa la bottiglia in cui vi era la nicotina con un turacciuolo comune e che il liquido aveva un colore giallognolo, e che forse era frammista con un po' d'etere; egli ne ha fabbricata una bottiglia piena in tre diverse operazioni, nel maggio, giugno ed agosto 1850; il tabacco impiegatovi era americano, e fu raccolto nel suo giardino nel 1844.

Viene indi chiamato il sig. Gio. Servais Stas, professore di chimica alla scuola militare, al quale era stata affidata l'analisi chimica delle viscere dell'ucciso. Il testimonio narra con molta chiarezza e precisione le operazioni da lui intraprese, le quali dapprima lo condussero soltanto alla scoperta di acido acetico, sino a che per caso e non sapendo a qual partito appigliarsi ebbe a versare della potassa sugli oggetti delle sue investigazioni. Gli effetti di questa operazione gli fecero nascere l'idea che vi fosse dell'*aconicina* o della nicotina. È da notarsi che quando il dotto professore intraprese le sue investigazioni non era ancora nota la materia colla quale aveva avuto luogo l'avvelenamento. Soltanto dopo lunghi studii, che durarono due mesi, potè convincersi che si trattava di nicotina, e ne potè trovare una gran quantità nello stomaco di Gustavo Fougnies. È un liquido chiaro come l'acqua, che sulle prime non ha alcun odore, ma esposto all'aria tramanda dopo alcuni istanti una esalazione fortissima quasi soffocante, che va sempre crescendo; una piccolissima dose messa sulla lingua produce un senso di punture sulla lingua stessa, e una goccia presa colla punta di un ago produce un'arsura che riempie tutta la bocca; il testimonio ne ebbe per caso una goccia sulla lingua e il bruciore era così forte che perdette ogni sensazione sulla punta della lingua, come se vi avesse applicato un ferro rovente. Egli ha trovato una gran quantità di quel veleno anche nel fegato, nei polmoni, in tutte le viscere. Allorchè il testimonio si fa presentare una scatola nella quale sono contenuti i risultati delle sue analisi, la contessa è presa da deliquio, il che cagiona una breve interruzione della seduta.

Il testimonio dichiara poscia di non avere trovata la nicotina negli abiti dell'ucciso e dell'accusato, ma però di avere scoperto traccie di macchie di sangue lavate nella camicia di Fougnies; nei pezzi del pavimento di legno, sui quali eransi rinvenute macchie colorate, rinvenne sangue, olio e nicotina. Nei pantaloni di Francesco Deblicquy, che aiutava il conte ne'suoi lavori chimici, trovò lo stesso veleno come nelle viscere dell'ucciso. Nei gatti e nelle anitre disseppellite non potè trovare sicure traccie del veleno per l'avanzato loro stato di putrefazione.

Nel mese di febbraio, continua il testimonio, mi ordinò il giudice d'istruzione di esaminare gli effetti della nicotina negli animali, per vedere se i loro visceri avessero ad assumere lo stesso aspetto, come si rinvenne presso Gustavo Fougnies. A questo fine presi tre cani. Al più forte, che faceva tenere fermo da quattro persone, versai due centimetri cubici di nicotina, facendolo immediatamente lasciare in libertà. Mise fuori la lingua, ebbe terribili convulsioni che durarono un mezzo minuto, e cadde morto, come colpito dal fulmine, sul lato destro. La seconda bestia ebbe la stessa quantità di nicotina, e terminò nello stesso modo. Subito dopo feci versare in bocca alla bestia morta trenta centimetri cubici dell'aceto rinvenuto al castello di Bitremont.

Il terzo cane fu ucciso soffiando alcune bolle d'aria in una vena. I tre cani morti furono messi nella posizione in cui si trovavano, in una cassa, che fu aperta dopo 48 ore in presenza del giudice d'istruzione. Quello cui era stato data soltanto la nicotina, aveva la lingua gonfia che cadeva a brani toccandola, precisamente come la lingua di Fougnies. Lo stomaco e il fegato non offrirono nulla di singolare. Il polmone aveva il carattere di un animale morto per soffocazione, come il polmone di Gustavo. Nel cane che era stato trattato coll'aceto, la gola non aveva alcun colore particolare, mentre nel primo cane era rossa. Anche la gola di Gustavo presentava lo stesso aspetto, così pure la stessa somiglianza si trovò nello stomaco e nel fegato. La bestia uccisa colla nicotina, e trattata poi coll'aceto presentava precisamente tutti i fenomeni rilevati sopra il corpo di Gustavo.

Mi rimase, conchiude il testimonio, ancora di investigare il punto della posizione di Gustavo, quando gli fu versato il veleno in bocca. Io affermo che egli giaceva sul dorso, steso a terra. Io lo sostenni, quando ancora nessuno pensava a questa specie di avvelenamento; vorrei poter rivocare la mia asserzione!

Ma la mia convinzione è ferma. Solitamente quando si somministra il veleno a qualche persona senza sua saputa, lo si fa mischiandolo con qualche cibo o bevanda; ciò non si può fare colla nicotina; quando lo si prende sulla lingua, abbrucia come ferro rovente, e al certo sarebbe impossibile di far ingoiare a qualcheduno spontaneamente un ferro rovente. Che Gustavo Fougnies ha avuto il veleno mentre giaceva steso a terra, ne abbiamo la prova da tre circostanze: 1. La bocca di Gustavo era tutta corrosa dal lato destro, mentre la parte inferiore della lingua era illesa; 2. I medici rilevarono di dietro della nuca macchie prodotte dal veleno, e stando in piedi si può bensì sputar fuori il veleno, ma non farlo passare nella nuca; 3. Si è trovata la nicotina sul suolo. Se egli avesse preso il veleno stando in piedi, avrebbe potuto succedere che cadendo dal lato destro, questo fosse specialmente corroso dal veleno, ma non si spiegherebbero le lesioni sulla nuca. Se qualche goccia del veleno fosse sortita dalla bocca stando in piedi, si sarebbero vedute le traccie sul mento ma non sulla nuca. Solo nella supposizione che Gustavo fosse giacente, si possono spiegare le macchie singolari sul collo e sul pavimento.

D. È possibile di versare due bicchieri pieni di nicotina, e di berla come se fosse vino?

R. Ciò dipende dalla temperatura della stanza e dalla suscettibilità delle persone, e dalla straordinaria fretta con cui avessero a bere. Altrimenti nessuno continuerebbe a bere, poichè è come se si ingoiasse un ferro rovente.

D. Quanto tempo è necessario per preparare una bottiglia grande piena di nicotina?

R. Ne ho preparato una discreta quantità, ma non assumerei di farne una bottiglia piena a meno di avere un'officina di prodotti chimici a mia disposizione.

D. Cogli apparati che qui vedete non credete possibile di preparare in tre volte una bottiglia di nicotina?

R. È impossibile, vi vorrebbero almeno venti operazioni.

Francesco Deblicquy, giornaliero di Bury, già occupato come giardiniere al castello del conte in Bitremont, assisteva l'accusato nelle sue operazioni chimiche. La prima volta fu impiegato in ciò nel luglio 1850. Il padrone gli aveva detto che faceva acqua di Colonia col tabacco. Verso la fine di ottobre od al principio di novembre fu fatta una seconda operazione più in grande. Il testimonio vi lavorò per dodici notti e due domeniche. Vi era un termometro con un nastro color di rosa, e la signora Bocarmé veniva qualche volta, mai però dopo le ore 9 della sera, per vedere il grado del calore. Anch'essa ha raccomandato più volte al conte di farle una buon'acqua di Colonia.

D. Aveva essa l'aria di contentezza, di allegria quando lo diceva?

R. Sì.

D. Sapeva essa che si impiegava il tabacco per far quell'acqua di Colonia?

R. Sì.

Il testimonio aggiunge anche, dietro domanda del difensore, che la contessa si è lagnata più volte della spesa che occorreva per queste operazioni chimiche. » Sarà un'acqua di Colonia assai cara! » diceva essa.

Al testimonio fu raccomandato caldamente di non palesar nulla di queste operazioni, perchè altrimenti il conte avrebbe dovuto pagare una multa. Alla seconda operazione si ottenne una quantità di nicotina non del tutto sufficiente per riempiere due ampolle di diverse dimensioni. Il conte disse al testimonio che non avrebbe data la più grande per cento franchi. Quest'ampolla aveva un turacciuolo di cristallo.

L'accusato vuole spiegare la contraddizione che risulta da questa poca quantità di nicotina a fronte di un'intera bottiglia che, come egli asserisce, è stata scambiata in fallo da sua moglie con una bottiglia di vino, col dire che aveva aggiunto alla nicotina ottenuta ancora dell'etere. Il professore Stas dichiara però che nell'avvelenamento di Gustavo fu impiegata la nicotina pura.

L'udienza è chiusa.

Udienza del 10 giugno.

Al principio di quest'udienza il difensore fa la domanda al Presidente perchè il sig. Vandenbroek, professore di chimica alla scuola delle miniere, che ha fatto degli sperimenti nel giorno antecedente sulla nicotina, i quali non concorderebbero in parte con quelli del sig. Stas, venga sentito, in forza del potere discrezionario, dal Presidente. Questi si fa dare la nota delle domande che si vogliono fare al medesimo, e promette di determinare per l'indomani intorno alla domanda.

Poscia si procede all'esame dei tre medici che visitarono il cadavere di Gustavo Fougnies dopo il fatto, e ne fecero l'autopsia.

Tutti e tre dichiarano concordemente che Gustavo Fougnies è morto in conseguenza dell'iniettazione nella bocca di un liquido corrosivo che non era misto di etere, e che più tardi seppero essere stata la nicotina. Secondo la loro deposizione e le loro osservazioni, il veleno dev'essere stato versato con violenza nella bocca mentre Gustavo era disteso sul suolo. Ammettono che il fatto possa essere seguito per opera di una sola persona. L'ucciso era molto debole e aveva sofferto per dieci anni di una carie scrofolosa che lo aveva indebolito assai, e che aveva reso necessaria l'amputazione della gamba destra.

Probabilmente la persona che commise il fatto, ha posto un ginocchio sul petto e l'altro sulla testa della vittima, che così fu costretta ad aprire la bocca per prender fiato. Io non sono così forte, dice uno dei medici, nè così abile come il signor Bocarmé, eppure potrei farlo. I medici dichiarano inoltre di aver trovato la testa e la faccia di Gustavo coperta di leggieri contusioni come se fosse stata sfregata contro un oggetto duro come il pavimento. Sulla persona del conte Bocarmé trovarono pure delle lesioni; sulla fronte una ferita prodotta da uno stromento tagliente, sulla mano destra una morsicatura che tardò molto a guarire, sopra un dito una scalfiatura prodotta da un temperino, e il ginocchio sinistro assai gonfio, come per effetto di un violento sfregamento.

Uno dei medici era medico di casa nella famiglia Fougnies; egli dichiara che fra sorella e fratello non eravi alcuna inimicizia, sebbene non vi fosse neppure cordialità. Fougnies padre è morto di un'infiammazione al ventricolo, ed attribuì la sua morte ad un avvelenamento, ma non per opera di suo genero, sibbene per un farmaco violento che aveva preso e che gli era stato dato da un medico francese.

Gli ultimi testimoni vengono citati nell'interesse della difesa della signora Bocarmé, essi danno buone informazioni sul di lei carattere. La donna incaricata di sorvegliare l'accusata nel carcere di Tournay, dichiara che la contessa ha sempre protestato della sua innocenza, incolpando del fatto il di lei marito, e lamentandosi che dicendo la verità era costretta ad accusare suo marito.

Qui termina l'esame dei testimoni, e il procuratore fiscale è ammesso in seguito a sviluppare la sua accusa, e questa requisitoria occupa il resto dell'udienza del 10, tutta quella dell'11 e parte di quella del 12.

Al principio dell'udienza dell'11 il presidente ricusa di dar seguito alla domanda della difesa perchè venisse sentito il professore di chimica signor Vanderbroek. Il resto dell'udienza del 12 e quelle del 13 e del 14 sono dedicate ai discorsi della difesa e alla replica del ministero pubblico. L'ultimo che ha la parola nella mattina del 14 è l'avvocato Lachaud, difensore del conte Bocarmé. La chiusa patetica del di lui discorso produce nell'uditorio una lunga e profonda sensazione.

Nello stesso giorno 14 la Corte si è riunita alla sera per sentire ancora l'avvocato Harmignies difensore della contessa e per procedere alle definitive deliberazioni del giurì. Le questioni sono otto; quattro concernenti Bocarmé, le altre quattro, identiche alle altre sua moglie; la prima questione si riferisce al fatto principale, le altre tre alla complicità. Dopo un'ora e mezzo di deliberazione il giurì dichiara colpevole Bocarmé sulla prima questione del fatto principale, non colpevole la moglie sopra tutte le quattro questioni a lei relative. Bocarmé sente la sua condanna senza visibile emozione. Anche la contessa restò immobile all'annunzio della sua assoluzione, come della sentenza che condanna suo marito.

Il procuratore del Re domanda in seguito l'applicazione della legge. Bocarmé interrogato se aveva qualche osservazione da fare sulla pena, risponde con qualche emozione: « nulla, se non che io sono assolutamente innocente. »

Alle undici della sera la Corte rientra nella sala e pronuncia la sentenza che condanna Bocarmé alla pena di morte. Il suo difensore domanda atto di un fatto della procedura di cui vuole valersi come mezzo di cassazione. La Corte gli rilascia la dichiarazione, però con qualche modificazione in confronto della domanda.

La decisione del giurì riguardo a Bocarmé fu presa all'unanimità, e quella riguardo a Lidia Fougnies a 10 voti contro due.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Gazzetta di Friburgo* pubblica la sentenza pronunciata contro Carrard e Consorti. Nicolò Carrard fu condannato a 15 anni di carcere; Giovanni Carrard a 20 anni d'esilio fuori della Confederazione; Saverio Carrard, Giovanni Roubaty, Jungo Christe, tutti e tre a 15 anni, e gli altri a pene minori.

FRANCIA

Parigi, *17 giugno*. La Commissione per la revisione della Costituzione si riunì oggi nel sesto ufficio. Parlarono Corcelle, Charamaule, Dufour, Cavaignac, Berryer, Moulin e Charras, senza potersi accordare. Essa si radunerà di nuovo il 18 ed il 21. Nell'ultima seduta è probabile che nomini il suo relatore.

Il Ministro degli affari esteri si recò ieri in seno della Commissione incaricata d'esaminare i trattati della Plata. Egli annunciò che aveva ricevuti de'dispacci dell'ammiraglio Le Prédour e del console francese a Montevideo, in data del 2 maggio, i quali annunciano infatti correr voce a Montevideo che il generale Urquiza era in rottura con Rosas, ma che non si poteva affermare che tale notizia fosse fondata.

La Commissione deliberò quindi di mantenere la sua risoluzione di proporre la ratifica pura e semplice de'trattati, ed invitò il suo relatore a leggerle il rapporto nella prossima seduta.

Si scrive alla *Gazz. d'Augusta* in data di Parigi, 12 giugno, che sebbene il Governo francese abbia acconsentito alla domanda del Governo austriaco di trasferire la sede del suo console generale da Milano a Venezia, pure esso insistette per avere un agente consolare a Milano, e questo funzionario è ora già stato nominato. Il conte Dietrichstein, mandato a Parigi dal Governo austriaco con una missione speciale, si trova tuttavia in quella capitale.

AUSTRIA

La *Gazzetta d'Augusta* in una sua corrispondenza da Pesth somministra alcuni dettagli sul modo col quale si procede in Ungheria nell'applicazione delle leggi penali contro gl'individui che si sono compromessi nell'ultima rivoluzione. A tutti quelli che furono processati innanzi ai tribunali militari, fu applicata la procedura e le pene portate dal codice austriaco, nel quale non esiste la pena della confisca dei beni come nella legge ungherese. Ma convien dire che il Governo austriaco non volesse perdere i vantaggi della legislazione ungherese, e si applicò in aggiunta alle pene portate dal codice austriaco anche quella della confisca.

Vi sono però in simili casi, nelle leggi ungheresi, molte disposizioni favorevoli ai figli ed ai creditori, e queste furono interamente dimenticate. La *Gazzetta d'Augusta* scusa queste anomalie col diritto di guerra e collo stato d'assedio!

La *Reichszeitung* pubblica il rapporto ufficiale austriaco sugli affari d'Amburgo. Sebbene sia compilato in modo da far ricadere tutta la colpa dell'accaduto sulla popolazione, pure si rileva chiaramente dal medesimo che il militare rispose con fuochi di fila ad alcune sassate. La causa viene ivi esposta nel seguente modo:

Era stato fatto cenno ad un caporale austriaco di un complotto di alcuni marinai combinato per maltrattare gli austriaci che si trovavano nel teatro del sobborgo S. Paolo. Egli avvertì quindi i suoi compatrioti, e mentre essi si recavano a casa furono insultati dal popolo con espressioni di disprezzo, in seguito alle quali i soldati vollero arrestare uno dei più turbolenti; ma a ciò si oppose il popolo e ne nacque una rissa nella quale i militari fecero uso delle armi bianche, e il popolo di sassi e di bastoni.

Secondo lo stesso rapporto nessuno dei soldati austriaci ebbe a riportare gravi ferite.

GERMANIA

Francoforte, *12 giugno*. Si ritiene comunemente come poco probabile che nella Dieta germanica si abbia a riescire ad andare d'accordo, non volendo i piccoli Stati acconsentire a qualsiasi modificazione del patto federale che potesse diminuire in qualsiasi modo i loro diritti di sovranità.

Quanto alla formazione dell'armata federale che la Prussia e l'Austria spingono alacremente, gli Stati non acconsentono a pagare un'indennizzazione invece del contingente di truppe che sarebbero obbligate a fornire.

Si annuncia che i ministri de' piccoli Stati di Germania presso la Dieta ricevettero istruzioni dai loro Governi di non votare alcuna misura che sarebbe contraria all' unione tradizionale dell' Holstein e dello Schleswig e dei diritti degli agnati della casa regnante di Danimarca.

Il *Wanderer* dice di conoscere da certa fonte che una delle prime risoluzioni della Dieta federale sarà la soppressione della guardia nazionale in tutta la Germania. I singoli Governi si riserveranno di organizzare delle guardie borghesi.

Wurtemberg-Stoccardo, 13 *giugno*. Il ministro dell' interno comunicò quest'oggi alla Camera dei Deputati il nuovo progetto di costituzione riveduto. La Camera nominò immediatamente una Commissione per esaminare il progetto e farne il rapporto.

A poco a poco i colori germanici spariscono dalle insegne permesse in tutti gli Stati. Il ministro dell' interno del regno di Sassonia ha ingiunto ordine alla guardia municipale di portare soltanto i colori sassoni.

Francoforte, 14 *giugno*. Nell' ultima seduta della Dieta Germanica si ritenne come valida la nomina dei commissarii federali nell' Assia Elettorale e nell' Holstein. I poteri dei commissarii vennero prolungati per lo spazio di sei settimane credendosi che per quest'epoca le quistioni concernenti questi due paesi saranno terminate.

La *G. d' Augusta* pubblica il testo del discorso tenuto dal principe di Schwarzenberg per la chiusura delle conferenze di Dresda, ma da questo documento non si rileva nulla di nuovo e di interessante. Il principe annuncia che nelle conferenze si andò d'accordo sopra alcuni punti materiali, e che avvi motivo di sperare che gli altri punti sarebbero stati decisi dalla Dieta di Francoforte in modo soddisfacente per tutte le parti.

Amburgo, 13 *giugno*. In conseguenza dei torbidi avvenuti, il Senato pubblicò il proclama seguente:

» Avvenimenti deplorabili ebbero luogo nella sera di domenica della Pentecoste in seguito ad una rissa alla quale avevano preso parte i soldati austriaci di guarnigione ad Altona. Lo stato maggiore generale austriaco fece in seguito, e senza consultare il Senato, occupare il sobborgo di San Paolo da truppe chiamate dall'Holstein.

» Il Senato ha fatte le necessarie diligenze per ottenere la revoca di questa misura e nulla trascurerà per la salvaguardia de' diritti della città di Amburgo.

» Vista la gravità delle circostanze, e per impedire ulteriori mali, è sacro dovere di ogni cittadino e di qualsiasi straniero godente dei diritti di ospitalità di evitare colla più gran cura ogni collisione coi soldati austriaci che sono di guarnigione temporaria in questa città, e nel caso istesso che si ritenesse provocato, di astenersi da qualsiasi legittima difesa sia con parole, sia con atti.

» Ogni amburghese amante della patria comprenderà la necessità di questo contegno e nemmanco si scorderà dei riguardi dovuti alle truppe di uno Stato federale che sono qui di guarnigione momentaneamente, e con cui fino a quest' oggi eravi stata buona armonia. Se tuttavia, malgrado cotesto avvertimento, cotesta esortazione, si trovassero delle persone tanto audaci da insultare uno o più militari, o di attirare per tal modo sciagure alla città, e ai suoi concittadini, si procederà contro di loro a tutto rigore di legge. »

Il Senato spedì a Vienna con incarico speciale il sindaco Merk.

PRUSSIA

Berlino, 13 *giugno*. L'opposizione dei pubblici funzionari contro la circolare che convoca gli Stati provinciali, non è ancor vinta. La *Nuova Gazzetta di Prussia* consiglia di destituirli.

Il *Monitore Prussiano*, foglio del Governo, subirà una nuova trasformazione e pubblicherà solamente gli atti, gli avvisi ed i fatti officiali: la *G. Prussiana*, che un tempo portava il titolo di *Riforma Tedesca*, sarà distribuita con supplemento contenente le notizie politiche.

Il Ministero prussiano, desideroso da gran tempo che le truppe federali si abbiano a ritirare dalla Germania settentrionale, s'interesserà presso il Gabinetto di Vienna a favore di Amburgo.

Nell'Assia elettorale parlasi di un' emigrazione in massa dalla parte più agiata della popolazione. La Prussia vedrebbe di buon grado che questa emigrazione venisse a stabilirsi sul suo territorio.

— 14 *giugno*. Il principe Paskewietsch, governatore di Varsavia, è aspettato fra pochi giorni a Berlino.

SPAGNA

Madrid, 10 *giugno*. I Governi di Francia e di Spagna nominarono dei Commissarii incaricati di ispezionare le frontiere dalla parte di Navarra, di determinare gli antichi confini, e di esaminare attentamente i punti in litigio.

La seduta d'oggi al Senato fu di grande interesse. Il marchese di Miraflores, ministro degli esteri, dichiarò di essere pronto a rispondere alle interpellanze del sig. Olivier sugli affari del Portogallo.

Il sig. Olivier replicò quindi le sue dimande, ed il ministro, con un esordio notevole per la circospezione, cominciò col dichiarare che il ministero attuale rispetta altamente l'indipendenza delle altre nazioni. Il Governo spagnuolo riconoscerebbe un solo caso di intervento, cioè quello in cui il trono della Regina di Portogallo può correr pericolo: ma questo caso non è avvenuto, e pel momento nulla vi è a temere di serio.

Il maresciallo Saldanha fu sollecito ad assicurare ai Governi di Francia, di Inghilterra e di Spagna nulla esservi a temere per la sicurezza del trono di Donna Maria fino a che egli sarebbe onorato della sua confidenza. I rappresentanti delle tre potenze a Lisbona si limitarono quindi a dare dei consigli al maresciallo Saldanha ed al Governo portoghese nell' interesse della conservazione della Corona. Ma se questa, Dio tenga lontano, si trovasse in pericolo e se un intervento spagnuolo divenisse necessario, esso avrebbe luogo soltanto dopo un accordo preso tra la Spagna e le altre potenze segnatarie del trattato della quadruple alleanza.

Il sig. Olivier si mostrò soddisfatto di queste spiegazioni.

I giornali di Cadice annunciano essere giunto un ordine del ministero di marina per equipaggiare in tutta fretta una divisione composta del vascello *Soberano*, della corvetta *Colon* e del brich *Patriota*. Questa squadriglia stanzierà nel Tago in osservazione.

— 12 *giugno*. Oggi la Camera dei deputati si è definitivamente costituita. L'opposizione moderata non credette conveniente di presentare un candidato alla presidenza: quindi al primo giro di scrutinio il sig. Mayans fu proclamato presidente.

La prima edizione dell'*Heraldo* venne sequestrata, e lo fu anche la seconda, sebbene si fossero tolti gli articoli che credevansi tali da portar ombra al ministero.

TURCHIA

In seguito alle notizie pervenute dall' Erzegovina pare che le continue aggressioni dei Montenegrini sul territorio turco siano ora cessate, poichè gli abitanti di quel paese hanno occupato militarmente i principali passi delle montagne, e hanno trovato così il modo di impedirne il passaggio ai Montenegrini. Questi ultimi però fanno continui preparativi di guerra, e hanno introdotto una quantità di piombo dai limitrofi paesi austriaci. Non si sa ancora a quale scopo siano diretti questi armamenti, non è però lontana la congettura che l'Austria li favorisca sotto mano per far nascere l'occasione di poter entrare in quei paesi colle sue truppe, sotto il pretesto di ristabilire la quiete, essendo andati falliti i piani che a questo fine erano stati formati in base alla rivolta della Bosnia.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Progresso del Governo austriaco.

Dalla Redazione del pregevole giornale *Il Lombardo-Veneto*, invece del foglio quotidiano, riceviamo oggi il seguente biglietto:

» *Venezia*, 16 *giugno* 1851.

» Onorevole Signore,

» La si previene che il giornale il *Lombardo-Veneto* venne sospeso per ordine superiore.

» La Redazione va a fare le opportune pratiche, e si lusinga che sarà tra breve conceduta la ripubblicazione.

» Con distinta considerazione

» G. PORTA.

» *Redattore principale e responsale* »

La *Gazzetta di Milano* del 17 contiene la seguente sentenza:

» La Suprema Corte Militare di Giustizia in Vienna, annullando la sentenza del 1° febbraio ultimo scorso del Consiglio di Guerra in Milano, ha, il 23 maggio prossimo passato, dichiarato colpevole del delitto di alto tradimento, e condannato perciò a *dieci anni d'arresto in fortezza* ed alla perdita dell' impiego, il chirurgo dell' imp. regia Delegazione provinciale di Milano, dottore Gaetano Ciceri, nativo di Lugagnano nella provincia Pavese, d'anni 50, ammogliato.

» Milano, dall' Imp. Regio Comando Militare della Lombardia, il 17 giugno 1851. »

Milano, 18 *giugno*. Radetzky è giunto oggi alla sua villa reale di Monza.

Abbiamo già fatto menzione delle disposizioni emanate nel regno Lombardo-Veneto riguardo agli emigrati e profughi politici dal Governo austriaco ed al loro trattamento nel caso che avessero a rientrare negli Stati austriaci. Ora siamo in grado di dare il seguente testo genuino del relativo decreto, spedito alle autorità giudiziarie lombarde e venete. Si noti che la disposizione è segreta ed ha tutta l'apparenza di un laccio teso a quelli che, fidandosi di un passaporto apparentemente regolare, mettono il piede sul territorio austriaco.

Num. 9056.

CIRCOLARE

Alle Imp. Regie Prime Istanze giudiziarie di Lombardia.

Si comunica alle Imp. Regie Prime Istanze copia d'ufficio della Nota Luogotenenziale 13 maggio corrente, num. 229, ed annesso dispaccio del signor Ministro dell' interno, del giorno 29 p. p. marzo per la dovuta osservanza nei contingibili casi.

Milano, dall' Imp. Regio Tribunale d'Appello Generale, 22 maggio 1851.

BERETTA, Pesidente.

DE SCOLARI, Consig.

Num. 229 — 11 P. Sess. *Copia*

In seguito alla sovrana risoluzione 29 dicembre 1850 sopra i sudditi austriaci dichiarati emigrati, qui pubblicata colla notificazione 24 febbraio n. s., num. 3211 - R. C. dell' I. R. Luogotenenza, per la quale venne portata innovazione alla procedura finora usata verso i profughi politici, S. E. il sig. feld maresciallo conte Radetzky con rispettata ordinanza 11 corrente, Pres. num. 248, abbassò un dispaccio del sig. Ministro dell' interno, in data 29 marzo p. p., circa il nuovo trattamento dei detti individui, il quale dispaccio si comunica tradotto a codesta inclita carica, onde voglia parteciparlo alle dipendenti sue autorità giudiziarie per l' osservanza in ciò che la risguarda.

Allo scopo poi di miglior istruzione in argomento, si notifica pure che la prefata E. S. con successivo disp. 15 corrente, Pres. num. 269 M. S., dietro il bisogno altamente reclamato di una attiva e severa polizia di Stato, ha determinato il seguente:

» D'ora innanzi senza speciale permesso del governo generale non potrà entrare in questi Stati nessun suddito del Regno Lombardo-Veneto, emigrato sino dall'anno 1848, senza distinzione se già da quell'epoca sia legalmente emigrato, o solo in forza della sovrana risoluzione del 29 dicembre 1850.

» Quando simili individui per negligenza delle autorità di confine, pervenissero in questi Stati con regolare passaporto, saranno da respingersi ai confini del paese, d'onde provengono: che se invece si fossero qui introdotti clandestinamente, o con passaporto falso, o con passaporto d' altra persona, oppure con passaporto erroneo nell' esposizione dei connotati personali, verranno assoggettati alla procedura di legge per la parte da loro presa nei passati politici sconvolgimenti.

» Si aggradirà un cenno di riscontro in proposito, mentre le autorità politiche ne sono già istrutte per l'opportuno adempimento nella parte che le concerne ».

Milano, 13 maggio 1851.

Segnato GYULAI F. M.

Traduzione del dispaccio al Ministro dell' interno di cui nel concetto al Tribunale d' Appello.

1° I profughi politici, qui, secondo i trattati, respinti dal Piemonte come vagabondi, quando emergesse dopo la loro consegna, che ebbero parte nelle mene rivoluzionarie del Regno Lombardo Veneto, saranno rimandati in Piemonte, il cui Governo deve di nuovo accettarli.

2° Le procedure criminali, già incamminate contro i compromessi nei politici avvenimenti degli anni 1848 e 1849 per essersi qui i medesimi introdotti clandestinamente e spontaneamente sottoposti alla procedura, devono essere compite. Se per l'avvenire penetrasse ancora clandestinamente in questi Stati qualcuno dei detti individui compromessi, verrà egli senz'altro giudizialmente processato, e dopo la pena respinto ai confini.

3° Spetta all'eccelso ministero l' accordare ai profughi politici l'addomandato ricupero della cittadinanza austriaca, premessa l'assicurazione della loro cambiata condotta politica, mentre ai già impiegati, maestri e sacerdoti non è tolto di poter ricuperare una tale cittadinanza.

4° Non havvi più verun ostacolo per la concessione della emigrazione agli esigliati dello Stato civile.

5° Agli ufficiali, assunti a norma dei trattati nella regia armata piemontese, è per sempre interdetto l'ingresso negli II. RR. Stati, e venendovi, saranno senza alcun riguardo respinti ai confini del Piemonte.

6° Rispetto agli esigliati ed alle eventuali loro istanze di ritorno, servono di norma le relative precedenti disposizioni, e S. E. il signor feld maresciallo deciderà se, dietro deposito di una cauzione, abbia da proporre all'eccelso ministero l'ammissione di qualcuna delle dette istanze.

TOSCANA

Firenze, 17 *giugno*. Si legge nel *Monitore Toscano*:

» Sappiamo che la luminaria di Pisa ha avuto luogo con la massima tranquillità; nonostante la straordinaria affluenza delle persone recatesi in quella città.

— » Ai nomi di coloro che hanno subiti gl' interrogatorii per la conosciuta procedura economica del fatto di Santa Croce, il *Costituzionale* aggiunge quelli dei signori marchese Francesco Farinola, Tommaso Palagi ed Emilio Nespoli. »

STATI ROMANI

Ferrara, 10 *giugno*. La poca guernigione pontificia si è ancora scemata, essendone ieri partite due compagnie per Bologna.

Uno squadrone di cavalleria Ussera proveniente da Bologna è passato di qui per recarsi nello Stato Austriaco.

Da una corrispondenza di Roma del 9, pubblicata nel *Messaggere di Modena*, togliamo quanto segue:

» Sette soldati indigeni, gravemente implicati nelle ultime colluttazioni militari, furono condannati alla pena di morte dal francese consiglio di guerra.

» Per verità non senza meraviglia han veduto gli uomini imparziali che l'autorità forestiera siasi impadronita di questi individui per giudicarli a forma del Codice militare di Francia ed infliggere ai colpevoli una pena che qui in Roma non fu promulgata. In varie ordinanze dei generali in capo che tennero il comando dell' armata di occupazione, si trova bensì decretata la fucilazione contro detentori d'armi, contro gli assassini; ma le dolorose collisioni che insorsero di recente tra la milizia indigena e la francese, non possono qualificarsi opera di assassino o di sicario, essendovi stata provocazione morale dall'una parte e dall'altra. Quei sette individui adunque sarebbero colpiti dalla severità delle leggi militari di Francia, senza che queste, per il delitto di cui si tratta, fossero state promulgate non dirò sufficientemente, ma neppure in modo alcuno. Sembra che il presidente Bonaparte abbia scritto preventivamente al generale in capo, rimettendo al suo prudente arbitrio l' esecuzione o commutazione della pena capitale.

» In questi ultimi giorni, richiamando in vigore il regolamento *Le Rouxeaux*, che per verità cominciava a cadere in dissuetudine o dimenticanza, si è dato il passaporto, secondo che accenna la fama, a un buon migliaio d'individui parte forestieri, parte provinciali.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 *giugno*.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all' appello nominale, quindi si approva il verbale.

Il Presidente comunica un dono d'un opuscolo fatto alla Camera.

Si dichiara d' urgenza la petizione 3413 ad istanza del dep. Martinet, e quella al num. 1972 a dimanda del dep. Brofferio.

Cavallini riferisce sulla elezione del deputato di Garlasco, per la quale fu nominato il sacerdote Giuseppe Robecchi. Ne propone la validazione che la Camera accorda.

Il Presidente: La parola è al dep. Bertolini per sviluppare la sua proposta di legge relativa al matrimonio.

Bertolini dichiara che l'opposizione di cui fa parte, diede segno di somma moderazione, aspettando 14 mesi a presentare quel progetto di legge che il Governo avea obbligo di produrre; progetto reso indispensabile dai moltissimi inconvenienti che ora si lamentano per effetto dell'antica legislazione.

Esso non dubita sulla presa in considerazione di questa legge, giacchè la sua presentazione venne ordinata dal Parlamento al Ministero. In quanto ai principii su cui si basa il suo progetto, sono l' indipendenza assoluta dello Stato dalla Chiesa e la libertà assoluta della coscienza. Si raccomanda perchè con un voto favorevole su questo oggetto la Camera mostri di persistere in quella via ferma e dignitosa che inaugurava nell'aprile 1850, locchè tornerà al paese di un qualche conforto a quei non lievi sacrifizi cui venne soggettato dalle leggi finanziarie votate nella presente sessione.

Galvagno, ministro dell' interno: Io non vorrei nè potrei oppormi alla presa in considerazione della proposta del dep. Bertolini. Alcuni si lagnano perchè non siasi ancora presentata la legge sul matrimonio, ma veramente bisogna considerare che la materia essendo gravissima, lungo doveva esserne lo studio. Ora ho il bene di dire che la Commissione ha compito il suo lavoro e non manca più che una seduta per coordinarlo: quindi potrà essere presentato presto, locchè però non toglie che si abbia a prendere in considerazione anche la proposizione *Bertolini*, nella lusinga che questa non pregiudicherà in nessun modo quell'altra che vi sarà presentata dal Governo.

Dopo alcune parole per parte dei deputati

Asproni e Bertolini, la Camera adotta la presa in considerazione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo ai piani d'ampliazione e d'allineamento della città di Torino.

Il Presidente legge il progetto del Ministero e quello della Commissione, e quindi dichiara aperta la discussione generale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, propone la redazione dell'articolo di legge nel seguente diverso modo:

» L'approvazione dei piani d'ampliazione e di allineamento della città e comuni adottati dai Municipi e la contemporanea dichiarazione di utilità pubblica delle opere nei piani stessi indicate, spetta al potere esecutivo.

» Tale approvazione e la relativa dichiarazione di utilità pubblica emaneranno per Decreto Reale previo il parere degli Edili e del Consiglio di Stato. »

Michelini fa qualche osservazione sul prezzo esagerato che si pretende dei lotti che si vendono per l'ampliazione di Torino.

Paleocapa: Ma io non posso obbligare il Municipio a vendere ad un prezzo piuttosto che ad un altro.

Bellono: Il Municipio di Torino non credette che fosse conveniente di vendere ad un prezzo inferiore di quello della comune contrattazione. Che questo poi non fosse esagerato, lo provano i sensibili aumenti ottenuti sul prezzo di domanda.

Si chiude la discussione generale e si passa a quella degli articoli. Dopo alcune parole del deputato Michelini e del Ministro dei lavori pubblici.

Mantelli propone di escludere il parere degli Edili e del Consiglio di Stato, volendo serbare intatta la responsabilità ministeriale.

De Foresta, relatore, accetta la nuova redazione progettata dal Ministro ad eccezione del Consiglio di Stato'

Paleocapa insiste nel suo progetto.

Pallieri vuole che sia stabilito fin d'ora su tutti i casi di espropriazione forzata per cagione di pubblica utilità, e presenta il seguente emendamento:

» Le opere di pubblica utilità e le proprietà da occuparsi per l'esecuzione delle medesime sono determinate da decreto reale sopra proposta dei Consigli comunali e previo il parere del Consiglio di Stato. »

Giannone crede che l'approvazione dei piani della città sia di eguale natura a quella delle altre opere di pubblica utilità, e non crede che sia prudente il dichiarare addiritura essere in facoltà del Ministero il concedere le approvazioni stesse.

Deforesta sostiene l'articolo nei termini proposti dalla Commissione.

Josti osserva che la proposta *Pallieri*, siccome quella che generalizzerebbe la questione di pubblica utilità, sarebbe da considerarsi come una proposizione nuova, e quindi non potrebbe trattarsi così all'improvviso. Propone la questione pregiudiziale.

Depretis trova che l'emendamento *Pallieri* è di una grave importanza, perchè cambia affatto la nostra legislazione in argomento di espropriazione per ragione di pubblica utilità. Appoggia la proposta questione pregiudiziale.

Sappa propone un altro articolo il quale ammette con qualche modificazione l'emendamento proposto dal deputato Pallieri.

Paleocapa: La discussione attuale prova indubitatamente che vi è dubbio se le dichiarazioni di di utilità pubblica debbano emanare dall'un potere o dall'altro. Mi pare necessario che sia risolto.

È approvata la questione pregiudiziale proposta dal deputato Josti.

Paleocapa acconsente che sia omessa nell'articolo di legge l'indicazione degli edili, e del Consiglio di Stato.

Viene quindi approvato l'articolo 1 nei termini seguenti:

Art. 1. L'approvazione dei piani di ampliamento e di allineamento delle città e comuni adottate dai loro Consigli e la contemporanea dichiarazione di utilità pubblica delle opere nei piani stessi indicate emaneranno per decreto reale da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiele.

Pallieri propone la soppressione dell'articolo 2.

La proposta non è approvata.

Viene quindi approvato l'articolo 2 nei ter seguenti:

Art. 2. Per le espropriazioni a cui potesse dar luogo l'esecuzione dei piani anzidetti si osserveranno le leggi vigenti.

La votazione della legge per scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	108
Maggioranza.	55
Favorevoli .	193
Contrari . .	15

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Disposizioni sulla Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

— Il collegio d'Andorno rielesse a proprio deputato l'intendente Arnulfo e quello de La Motte, il conte Jaillet, colonnello della Brigata di Savoia, in luogo del sig. Mollard.

— Fu oggi pubblicata la legge ed il capitolato dell'appalto del servizio postale a vapore colla Sardegna conchiuso con Raffaele Rubattino e compagnia.

— Venne pure pubblicato il R. Decreto che abolisce la divisione militare di Cuneo, e mette le provincie che la compongono sotto la dipendenza della divisione militare di Torino.

Le divisioni militari di Nizza e di Novara prenderanno d'or innanzi la denominazione di *Sotto-divisione militare*.

La *Gazzetta Piemontese* porta la nomina dei Maggiori de' battaglioni mandamentali della Guardia nazionale di Lessolo, Villanuova Solaro, S. Giorgio Canavese ecc.

— Una circolare del Ministro dell'interni agli Intendenti, pubblicata dal foglio ufficiale, richiama all'osservanza rigorosa del regolamento annesso alle R. Patenti 21 luglio 1835, relativa agli obblighi a cui debbono adempiere i concessionari di vetture pubbliche, i quali da qualche tempo diedero motivo a gravi lagnanze.

La *Gazzetta* avverte che gli uffizi della Banca nazionale destinati a ricevere le sottoscrizioni al prestito delle 18µn. obbligazioni dello Stato saranno chiusi sabbato 21 corrente, ore quattro pomerid.: e che le dichiarazioni che non saranno state ritirate prima della detta ora si intenderanno di niun effetto.

— La Commissione per l'esame del trattato addizionale colla Francia, ha presentato il suo rapporto, nel quale propone l'approvazione del trattato stesso principalmente per riguardi di politica interna, ed esterna. Tra le considerazioni espresse dal relatore Avigdor, crediamo necessario di riportare quelle che si riferiscono alle quistioni di Gabinetto.

Il Ministro d'agricoltura e commercio, egli dice, ha dichiarato in modo esplicito non essere egli in posizione di ottenere migliori condizioni dalla Francia; un rifiuto adunque da parte delle Camere condurrebbe il paese se non ad una crisi ministeriale, certo ad una dislocazione dell'attual Gabinetto; ora la *maggioranza della Commissione si è pronunziata contro qualunque determinazione che avesse per iscopo di far sortire dal Gabinetto il Ministro al quale è confidata la direzione delle finanze.*

— Siamo pregati d'inserire la seguente:

Il Console signor G. Plezza m'incarica di porgere le notizie qui sotto alle S. V. con preghiera della pubblicazione nel loro Giornale.

Avv. Casalis
Segr. del Consolato Generale.

CARABINIERI ITALIANI

Consolato Generale

Per cura del signor deputato Simonetta nella seduta del 12 corrente fu presentata al Consolato generale una carabina svizzera secondo l'ultimo modello federale appositamente fatta costrurre dai signori Nersel fabbricanti d'armi a Zurigo.

Dai segretari del Consolato si ricevono le commissioni per la provvista di carabine, modello federale svizzero garantite di tutta perfezione.

La società del tiro in Alessandria ha fatto adesione al Consolato generale ed ha deliberato di versare nella cassa del Consolato generale tante quote intere di contributo a termini del titolo X dello statuto quanti sono i soci che ne fanno parte, riservando per proprio uso le maggiori offerte e sottoscrizioni che si facessero dai soci stessi.

Nella provincia di Torino si stanno organizzando le società mandamentali di Chieri e Carmagnola ed altre, nelle quali i Municipi hanno fatto adesione e sottoscritto per buon numero di quote, come pure numerosi sono i soci sottoscrittori. Anche nella città di Torino, nella quale molte sono già le sottoscrizioni, si spera vedere presto costituita la Società del Tiro Mandamentale affine di procedere di concerto con gli altri mandamenti della provincia alla costituzione del ~~Tiro Provinciale.~~

— Il Consiglio Comunale d'Asti nella sua tornata del 3 giugno deliberava quanto segue:

» Vista la missiva del Presidente della Commissione incaricata di raccogliere soscrizione pel Monumento a Vittorio Alfieri, plaudendo ai benemeriti cittadini, i quali iniziarono un'opera che il Municipio astese avrebbe caldamente desiderato di mandare ad effetto ben prima d'ora, se non fosse stato impedito dalle tristi condizioni dei passati tempi, accoglie con viva esultanza l'occasione che gli si porge di rendere pubblica e solenne testimonianza dell'affetto e della riverenza che questa città nutre verso il grande suo figlio, e lieto di cooperare, con ogni modo, ad una sì nobile impresa, agli sforzi della preaccennata Commissione associando i proprii conati *delibera* di concorrervi fin d'ora pel quantitativo di azioni *mille*, con riserva di provvedere ulteriormente, sia in ordine all'area necessaria per l'erezione del Monumento, come in ordine ai mezzi finanziari richiesti per agevolarne l'esecuzione, e perchè riesca più splendido e degno del nome di quell'immortale tragico e sommo cittadino. »

In proposito di questa sottoscrizione, che noi annunziammo dei primi, siamo lieti di riferire che essendosi un'apposita deputazione presentata a S. M. Vittorio Emanuele, ebbe a riceverne belle promesse e vivi incoraggiamenti. Così pure il Presidente del Consiglio dei Ministri, a nome suo e dell'intiero Gabinetto, prometteva di concorrere all'attuazione di quest'opera patriottica largamente. A due o tre liste, poste in giro nella Camera elettiva, vi si firmarono quasi tutti i Deputati; sicchè abbiamo motivo a bene sperare d'un pronto e felice esito dell'iniziativa presa dall'onorevole Commissione astese.

Alessandria. La causa degli inquisiti per la fuga del parroco di Casal-Bagliano trattata il giorno 12 nanti il nostro tribunale fu tutta favorevole per i tre inquisiti, non essendosi potuto trovare le prove legali del misfatto, e mancandovi persino quasi le prove di supposizioni remote, avendo i testimoni deposto favorevolmente.

— I Convittori del collegio nazionale domenica mattina fecero gli esercizi a fuoco vivo per festeggiare uniti alla Civica il giorno del *Corpo del Signore.*

— Lunedì alcuni industriosi misero in commercio qualche moneta di due franchi indorati col galvanismo per marenghi doppi. La frode appena scoperta ne seguì presto l'arresto dai Reali Carabinieri, essendosi ritenuti i segni fisionomici dei truffatori dai danneggiati. Eseguirono l'arresto del falso monetario Formenti Carlo di Savona, l'appuntiere Cassò 2 Pietro e Ferretti 3 Angelo, carabinieri a cavallo della stazione di Alessandria.

(*L'Avvenire*)

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Vercelli, 19 *giugno*. Monsignor d'Angennes ha fatto una nuova provocazione, ed ha dato uno schiaffo alla pubblica opinione in questa città.

Un abuso inveterato concede la facoltà all'ordinario di nominare uno dei regolatori di governo dell'Ospedal Maggiore.

Finchè durarono i privilegi dell'aristocrazia, il popolo non potè protestare contro le nomine che avvenivano sempre fra la classe patrizia. Dopo inaugurato il nuovo ordine di cose, i vercellesi non avevano potuto giudicare le elezioni dell'arcivescovo, perchè la sua prima disposizione in questo proposito non poteva aver luogo prima del 1851.

In sul principio di questo anno egli nominò a regolatore il canonico Bacchi, che come amministratore del Capitolo aveva interessi opposti a quelli dell'ospedale. Il Municipio protestò contro quella nomina, i cittadini ne mormorarono, e ne fu sporto ricorso per l'annullazione al Ministero, il quale troppo timido nell'arrestare i disordini del clero, diede il torto al Municipio. Il sindaco cercò di porsi d'accordo con Monsignore, e questi gli promise che avrebbe revocata quella nomina e costituitovi un canonico di pubblico aggradimento, lasciando intravedere che avrebbe scelto il canonico Lampugnani, oppure uno dei due canonici che sono anche consiglieri comunali. Il sindaco ne riferiva al Consiglio delegato ed alla Commissione delle opere pie, e ne riportò autorizzazione a recedere dalla protesta, salve sempre le convenienze ed il diritto del comune. Avveniva in questo mentre la nascita del principe Carlo Alberto, e monsigno d'Angennes recavasi a Torino per battezzarlo. E da Torino egli con lettera laconica e sostenuta annunciava di aver trascelto al posto di regolatore dell'ospedale il canonico Ferrero. Se la prima nomina era dispiaciuta, questa fu esecrata, dappoichè fra gli adepti di padre Roothan non havvi gesuita più tenebroso e detestato.

Il Consiglio comunale vi ravvisava un'insolente provocazione, e perciò nella seduta di ieri interpellava il sindaco e decretava un energico ordinato con cui proibiva a che ieri sera si procedesse alla solenne installazione del nuovo regolatore, la quale erasi fissata dall'arcivescovo; disapprovava la condotta tenutasi in quella pratica dal sindaco e dal consiglio delegato, ed invitava quest'ultimo a ricorrere ai tribunali onde far cessare l'abuso dell'usurpazione vescovile.

Forse il Ministero non appoggierà la determinazione del Municipio, la quale in conseguenza non avrà che il semplice valore di viva protesta. Ma intanto mentre si ha bisogno di concordia, la baldanza vescovile cresce le ire, allarma una popolazione, e disordina l'amministrazione d'uno spedale che sarebbe il primo dello Stato se potesse spastoiarsi dalla influenza clericale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 20 *giugno*. Intorno alle conseguenze de' trattati di commercio ultimamente posti in vigore, ecco quanto ci scrivono da Genova. Noi riferiamo questa lettera con tanto maggior soddisfazione, che in essa si trovano confermate le nostre previsioni e giustificata una riforma che fu da noi promossa fino dal principio dello scorso anno.

» Il movimento che hanno portato in porto franco ed in questa dogana le agevolezze daziarie di quei due trattati è incredibile, e posso accertare qual testimonio oculare che da 40 e più anni non si è mai qui veduto un'epoca di tanto smercio.

» Ora si sta aspettando con impazienza dal commercio la tariffa generale per vuotare il porto-franco tutto intero, giacchè finora i trattati riguardano particolarmente i zuccheri *raffinati*, il ferro, ed i tessuti; ma migliaia di botti di caffè, e migliaia di casse di zucchero *non raffinato*, non attendono altro fuorchè l'attuazione della nuova tariffa per essere spedite.

» Le esazioni giornaliere di dogana dei mesi addietro rappresentano appena i 2|5 ed anche i 2|6 delle attuali, e ciò malgrado che i diritti degli articoli sdoganati siano diminuiti tanto considerevolmente.

» Non potete immaginare l'immensa quantità di ferro introdotta, ve ne ha da formare una rete per tutto il Piemonte, ad onta che la diminuzione del diritto su questo articolo non sia tanto rilevante, quanto quella operatasi sui zuccheri *raffinati* e sui tessuti di lana e cotone.

» In contatto con tutto il commercio della piazza, posso accertarvi che il lavoro è immenso, e che non v'ha tempo da respirare. »

Parigi, 18 *giugno*. L'Assemblea, terminata la seconda lettura della legge sulle casse di risparmio, incominciò la discussione del progetto di legge tendente ad attribuire al prefetto del Rodano ancole funzioni di prefetto di polizia per le comuni di Lione, la Guillotière, ecc.

Combattè l'urgenza il sig. Sain, il quale volle dimostrare che gli eccitamenti detestabili ed i moti anarchici di Lione non si debbono attribuire agli operai, de' quali un economista scriveva che sono sacrificati da' proprietari e dai manufattori: quest'economista è Leon Faucher.

Il sig. Pelletier appoggiò le ragioni del Sain e combattè vivamente il progetto di legge perchè le disposizioni ne sono vessatorie e tiranniche. Il relatore Ferdinando Barrot ed il ministro Faucher difesero la legge.

Alle ore sei la seduta continuava.

La Commissione di revisione non si radunò oggi, e si convocherà invece domani e sabbato.

Il 21, il 24 ed il 26 giugno il presidente della Repubblica farà la rassegna delle truppe della guarnigione di Parigi.

I fondi pubblici furono assai oscillanti.

Il 5 0|0 chiuse a 92 60, rialzo 15 cent.

Il 3 0|0 a 55 45, senza cangiamento.

L'antico 5 0|0 piemontese (C. R.) ad 82, 15, rialzo 5 cent.

Roma, 16 *giugno*. I detenuti politici non possono più ricevere la visita dei genitori una volta al mese come per somma grazia era stato loro concesso, in seguito del seguente fatto:

» Domenica (8) il notaro Apolloni dopo otto mesi d'istanze ottenne di poter vedere il figlio nella camera dei carabinieri unitamente alla moglie e due figli. Fu tale la sensazione provata da questo povero padre, che nell'abbracciare il figlio venne meno, e cadde colpito da apoplessia. Trovavasi presente a questa scena Marco Evangelisti cancelliere del tribunale della Consulta e noto per violenza e ferocia d'animo nel disimpegno delle sue attribuzioni.

» Egli non volle neppure che si andasse a chiamare un chirurgo per cavargli sangue, ma invece faceva premura che si trascinasse via per timore che non morisse. Le povere figlie vedendo che il padre non rinveniva, corsero frettolosamente a cercare una carrozza; nel metterlo in legno l'Evangelisti ordinò al vetturino, di correre a tutta briglia, nel timore che non arrivasse a casa. Il vetturino rimase indignato a simile proposizione.

Domenica (15) sortendo da una casa in via della Petacchia, il Marco Evangelisti fu ferito di un colpo di stocco nel basso ventre. Nel momento non si conobbe la gravità della ferita, ma ho saputo dopo con sicurezza, che il colpo è molto grave se non mortale, giacchè vi è lesione intestinale, e vomita stereo dalla bocca.

— Ieri due uffiziali francesi comprati dei zigari li accesero uno al caffè del Veneziano, e l'altro a S. Carlo al corso. Appena messi in bocca ambedue fecero esplosione e ferirono i fumatori alla faccia; uno di questi ha perduto un occhio. (*Corr. Merc.*)

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

Tipografia Arnaldi.